

ATTIVI

Il presidio dei cittadini scesi in campo per salvare il penitenziario di Lamezia Terme una mobilitazione utile ad affrontare un tema che non può e non deve essere sottovalutato



«Qui serve un nuovo carcere»

De Fazio: si deve chiudere il vecchio ma creare una struttura adeguata



Il penitenziario non è affatto a norma: non c'è palestra, vi sono passeggi di pochi metri quadrati e non si può fare l'ora d'aria

«Avevamo sollecitato il sindaco a prodigarsi affinché venga costruita al più presto una nuova struttura»

Sono tanti i proclami che negli ultimi giorni riguardano la prossima chiusura del carcere di Lamezia Terme. Comunicati che invitano a salvaguardare la casa circondariale così come è stato fatto per il tribunale un anno fa. Ma Gennarino De Fazio, segretario nazionale e coordinatore regionale della Uilpa Penitenziari, invita ad uscire da un grosso equivoco nel quale in molti stanno cadendo. «La ratio che voleva portare alla riduzione degli uffici giudiziari – spiega De Fazio – non è la stessa che porterà alla dismissione della struttura detentiva lamezina». Nel primo caso c'era una questione di risparmio e spending review. Nel caso del Piano carceri (per quanto i Calabria vi siano i soliti paradossi), invece, si vuole razionalizzare il sistema, tagliare i rami secchi e improduttivi e aprire nuovi padiglioni. Il carcere di via San Francesco è, secondo il sindacalista, «indifendibile», per tutta una serie di motivi. Innanzitutto non è a norma col regolamento penitenziario, vi sono passeggi di pochi metri quadrati, non c'è una palestra, l'ora d'aria viene fatta su un terrazzo che è, praticamente, una cella senza tetto, non c'è una caserma (ossia gli alloggi collettivi per il personale), la polizia penitenziaria non ha un ufficio apposito ma una scrivania in mezzo a un corridoio, non c'è un parcheggio per gli automezzi, non vi sono le condizioni di sicurezza per l'entrata e l'uscita dei detenuti (che devono avvenire sempre all'esterno dell'edificio e non al-



l'interno della cinta muraria). Ci sono 30 posti per 80 persone presenti. La vivibilità del personale e dei reclusi, così come i parametri di sicurezza, trasgrediscono così ogni norma e regolamento. «Lottare per salvaguardare il carcere esistente – sostiene il segretario Uilpa – significa solo procrastinare il problema». Un problema che lo stesso De Fazio aveva sollevato già diversi anni fa, con sollecitazioni all'amministrazione comunale di Lamezia e, direttamente, allo stesso sindaco Gianni Speranza, affinché si adoperasse, come scriveva in una lettera nel 2007, su «alcune questioni penitenziarie di rilevante importanza anche per la città di

Lamezia Terme». A febbraio del 2009 il coordinatore regionale scrive di nuovo al sindaco e all'assessore ai lavori pubblici Pepino Zaffina. E' una richiesta per la «realizzazione nuova struttura penitenziaria nella città di Lamezia Terme» perché «la politica già con la legge finanziaria per l'anno 2008 (n.244/2007), al fine di fronteggiare l'emergenza, ha autorizzato la spesa complessiva di 70 milioni di euro in tre anni per l'avvio di un programma straordinario di edilizia penitenziaria che può prevedere anche la realizzazione di nuovi edifici». Quindi, date le evidenti deficienze logistiche della casa circondariale di Lamezia, De Fazio pregava

l'amministrazione «di volersi interessare personalmente della questione – anche vincendo percepibili inerzie e probabili resistenze – e di formalizzare tempestivamente al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ed all'istituendo commissariato straordinario per l'edilizia penitenziaria una specifica candidatura della città di Lamezia Terme per la realizzazione di una nuova struttura penitenziaria». Non avendo ottenuto riscontro a Lamezia, De Fazio, a marzo, fa la stessa proposta a Natale Amantea, sindaco di Maida. Pochi giorni dopo, la giunta di Maida delibera di candidarsi per ospitare il carcere e trova l'area adatta. La giunta lamezina si candida anch'essa pochi giorni della scadenza del bando, individuando l'area in località Bagni. Ma i finanziamenti vanno altrove (Catanzaro e Reggio) e le sorti di Lamezia appaiono già segnate. Ora De Fazio spera in una presa di posizione più decisa perché la città ottenga almeno una struttura di supporto che, in questo caso, potrebbe essere allocata in un edificio di proprietà comunale o confiscato alla mafia. Dal 14 marzo i provveditori hanno 90 giorni di tempo per inoltrare le richieste di soluzioni alternative e di supporto al Dap con possibilità di stipulare specifiche convenzioni anche con enti pubblici e privati. E Lamezia, secondo De Fazio, potrebbe fare ancora in tempo a partecipare al progetto.

Alessia Truzzolillo

DECISO
Nella foto a sinistra il sindacalista della Uilpa, Gennarino De Fazio: la sua denuncia sembra sia finalmente mobilitando la piazza